

ACCORDO A BRUXELLES

All'Italia 172 euromiliardi

Via libera al Recovery Fund. Aiuti a fondo perduto e prestiti, ma in arrivo a primavera 2021
Si riapre la partita del Mes. Conte: «Una nostra vittoria. Però bisogna stringere i tempi»

È arrivato il via libera al Recovery Fund. Si tratta di aiuti a fondo perduto e di prestiti, ma i tempi sono lunghi. Arriveranno, difatti, a primavera 2021. E si riapre la partita del Mes. Per il premier Conte è

«una nostra vittoria», ma avverte: «Bisogna stringere i tempi». Intanto i contagi restano alti in Lombardia. Ed è caccia ai commissari per la maturità.

di Bocci, Corica, Ciriaco, D'Argenio, Venturi e Zunino

● alle pagine 2, 3, 12 e 15

Arriva il bazooka dell'Europa prestiti e aiuti per 750 miliardi

Von der Leyen presenta il piano della Commissione: «Agiamo per ridurre le differenze». L'Italia primo beneficiario con 173 miliardi totali. Ora parte il negoziato tra governi. E i «falchi» si oppongono ai sussidi a fondo perduto

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES - «Vive l'Europe!», esclama Ursula von der Leyen di fronte al Parlamento europeo chiudendo la presentazione del «Next Generation Eu». La presidente della Commissione ha scelto di ribattezzare così il Recovery Fund, lo storico piano di rilancio dell'economia continentale approvato ieri a Bruxelles. Un modo per rimarcare l'ingresso dell'Unione nel futuro. Tra emissioni di titoli comuni e soldi gratis ai governi, è una rivoluzione dei canoni dell'Unione impensabile fino a poche settimane fa.

Von der Leyen ha fatto il massimo: mette sul piatto 750 miliardi che Bruxelles andrà appunto a rastrellare sui mercati emettendo bond europei. Anche la potenza di fuoco dell'operazione supera le più rosee previsioni: come chiesto da Angela Merkel ed Emmanuel Macron - registi politici dell'operazione - 500 miliardi saranno assegnati ai governi sotto forma di sussidi a fondo perduto. Gli altri 250, invece, saranno prestiti a lunghissima scadenza. L'Italia - con una quota superiore al 20% - sarà il primo beneficiario del programma per tirare fuori l'economia dalla recessione pandemica: al nostro Paese andranno 172,7 miliardi, tra i quali

82 di sovvenzioni e 91 di prestiti.

Dopo il mandato ricevuto dai capi di Stato e di governo lo scorso 23 aprile, la presidente dell'esecutivo comunitario ci ha messo poco più di un mese, con un paio di settimane di ritardo, a riunire i suoi commissari per approvare il «Next Gen Eu». Tale è la gioia che Paolo Gentiloni, titolare dell'Economia, a pochi minuti dalla fine della riunione twitta lo storico risultato bruciando sul tempo persino la presidente. D'altra parte l'ex premier è tra i vincitori di questo durissimo round negoziale interno ed esterno all'Eurogoverno, con diversi colleghi e capitali che puntavano ad annacquare il progetto.

In Parlamento von der Leyen cita Italia e Spagna: «Se non agiamo per ridurre le divergenze, la situazione sociale in Europa potrebbe diventare destabilizzante». Il suo progetto, che definisce «molto buono per l'Italia», viene promosso da

sindacati e industria Ue e dai maggiori gruppi politici dell'Eurocamera: Popolari, Socialisti e democratici, Liberali e Verdi. Solo i sovranisti (tra cui Lega e Fdi) lo criticano. Da Berlino, Angela Merkel parla di «proposta costruttiva». Il premier spagnolo Pedro Sanchez festeggia chiedendo ora un «accordo rapido» tra i leader. Lo stesso fa Ma-

cron: «Dobbiamo procedere in fretta». Eppure il negoziato tra capi di Stato e di governo sulla proposta di von der Leyen sarà lungo e difficile. Tanto che il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, già spinge il traguardo un mese più avanti: l'obiettivo realistico non è più chiudere a fine giugno, ma «entro l'estate», ovvero per la fine di luglio.

Nei prossimi giorni l'ex premier belga sentirà tutti i leader. Quindi il 18 giugno ci sarà il primo vertice dei leader che, vista la complessità del tema, si ritroveranno di persona a Bruxelles. Sarà la prima volta da inizio pandemia. Di sicuro a luglio servirà almeno un secondo summit. Lo fanno capire i falchi, i governi dei quattro «frugali» - Austria, Danimarca, Olanda e Svezia - contrari a sussidi a fondo perduto. «È difficile pensare che questa proposta potrà essere il risultato finale dei negoziati», tuona il governo



olandese di Mark Rutte. «Il pacchetto di von der Leyen è solo un punto di inizio», aggiunge il Cancelliere austriaco Sebastian Kurz. Frena anche il blocco Visegrad, ma la sua opposizione è ritenuta meno pericolosa: si conta di conquistare i leader facendo confluire qualche miliardo anche ai loro paesi, benché meno colpiti dalla crisi.

Trovare l'unanimità non sarà facile, ecco perché il fronte della solidarietà si stringe intorno a von der Leyen, capace di tenere alta l'asticella della proposta di partenza per attutire eventuali compromessi al ribasso. «Indietro non si torna, oggi è come se fosse il D-Day europeo del Ventunesimo secolo perché l'Europa ha scoperto la solidarietà», ammonisce però David Sassoli. D'altra parte il Parlamento europeo dovrà votare l'accordo finale tra governi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande e risposte Dai fondi ai bond Ecco come si esce dalla recessione

• A quanto ammonta la risposta europea alla crisi?

Oltre ai 1.100 miliardi messi in campo dalla Bce, l'Unione mobilita 2.400 miliardi per uscire dalla crisi. I primi 540 arrivano dai prestiti di Mes (sanità), Sure (occupazione) e Bei (imprese). Ora la Commissione aggiunge il "Next Generation Eu" con 750 miliardi per i governi tra sussidi e prestiti. Infine il bilancio Ue 2021-2027 sfonderà i 1.100 miliardi.

• Come si finanzia il "Next Gen Eu"?

La Commissione emetterà bond per 750 miliardi. I soldi saranno rimborsati agli investitori dal 2028 al 2058. I 250 miliardi di prestiti (a

basso costo) dovranno essere restituiti dai governi. I 500 miliardi di sussidi saranno ripagati dalla Commissione con le nuove risorse dell'Unione: Web Tax per i giganti della Rete, Plastic Tax, balzelli per chi importa prodotti inquinanti nella Ue e nuovo sistema di certificati CO2 (Ets).

• Quando arriveranno i soldi?

Da gennaio la Commissione andrà sui mercati usando a garanzia il bilancio Ue 2021-2027. C'è un "bridge" per far partire già a settembre parte dell'operazione. Viste le difficoltà a usare garanzie ponte fornite dai governi, Bruxelles dovrà però avvalersi di quanto resta nel budget Ue 2014-2019 e potrà distribuire appena 11,5 miliardi.

• Come verranno concessi i fondi?

Italia e Spagna, le più colpite dal

Covid, saranno le prime beneficiarie con 172 e 140 miliardi. I fondi passeranno attraverso più programmi Ue centrati su Green deal, digitale, ricerca, sanità e settori più in crisi. La Recovery and Resilience Facility sarà il principale canale di erogazione con 560 miliardi. Per accedervi i governi scriveranno un Piano per la ripresa (che Bruxelles dovrà approvare) puntando ai settori sopra menzionati e considerando le raccomandazioni Ue (per l'Italia sanità e ammodernamento di giustizia e Pa). Il Solvency Support Instrument mobiliterà 300 miliardi di investimenti per le imprese dei Paesi più indebitati in modo da neutralizzare il maggior uso di aiuti di Stato delle nazioni dai bilanci virtuosi (Germania). InvestEu muoverà 150 miliardi per salvare le aziende strategiche (anche da scalate extra-Ue). — a.d.a

Passo dopo passo

Il piano di Bruxelles

Il piano non si chiama più Recovery plan ma "Repair and Prepare for the Next Generation EU"

